

Commento

Nel nostro girovagare per mercatini antiquari, qualche decennio fa, su una bancarella di Asolo abbiamo trovato quattro libricini con scritto sulla copertina in matita "Cembra Trento".

Cembra non è Pinè, ma tuttavia non ci siamo lasciati scappare l'acquisto convinti anche da un bel timbro in ceralacca e un timbro a stampa presenti in uno di questi libretti, e poi, che ci facevano documenti della seconda metà del Settecento riguardanti Cembra in quel di Asolo?

Arrivati a casa li abbiamo letti con grande curiosità scoprendo che uno di questi trattava la richiesta di vicinato da parte di messer Antonio Fadanel nativo di Grumes ed abitante a Cembra da anni, privo di questo titolo.

Questi libricini sono rimasti fermi nella nostra raccolta di carte antiche fin tanto che, dopo aver trascritto alcuni documenti riguardanti la Magnifica Comunità di Pinè, abbiamo ritenuto che tale richiesta di vicinato per Cembra poteva essere molto utile per capire come veniva concesso questo privilegio di vicinato.

Allora, non tutti gli abitanti di un luogo erano dei "vicini", ma ve ne erano alcuni che pur abitando lì da anni, non godevano di questo privilegio, e questo non soltanto a Cembra o a Pinè ma anche in tutto il Principato Vescovile di Trento.

Questo libretto scritto in volgare può essere usato come modello. La richiesta di diventare "vicino" deve essere approvata da tutti i vicini riuniti in pubblica regola detta anche "piena regola". I regolani o il regolano danno seguito a questa delibera e aggregano Antonio Fadanel allo ius civico della predetta Comunità di Cembra in modo che lui, i suoi eredi e i successori in infinitum possano prevalersi, godere e usufruire dei beni comunali così come gli altri convicini, tuttavia tanto alli comodi che incomodi. Con lo ius civico Antonio Fadanel avrà diritto del possesso dei beni comunali.

Tuttavia il diritto non viene concesso gratuitamente, ma per il prezzo di cento fiorini da versare anticipatamente, oltre a quattro sante messe, due cantate e due senza canto.

In conclusione il diritto di ius civico veniva concesso addirittura dalla "piena regola" cioè dall'assemblea di tutti i convicini della Comunità, cosa che accadeva per il rinnovo degli amministratori e in occasione di decisioni molto importanti per la Comunità. Si può dire che il nuovo "vicino" veniva soppesato e giudicato per bene prima di essere accettato e comunque doveva dimostrare, pagando, di avere un buon patrimonio.